

Acqua, fuoco e Spirito

Nella grande tradizione cristiana, l'interpretazione teologica del battesimo di Gesù si concentra sulla santificazione delle acque per il Battesimo di salvezza. Gesù ricevendo un bagno di purificazione, prepara il Battesimo, che unisce all'acqua lo Spirito Santo e accende il fuoco dell'amore di Dio.

Siano benedette, dunque, tutte le acque sante,

dove passa lo Spirito di Dio e il suo amore purifica e dona la vita.

Siano benedette, prima di tutto, **le acque della vita**, quelle del grembo delle donne, mentre creano una custodia per la vita nascente e quando la consegnano al mondo.

Siano benedette **le acque della creazione**, quelle dei fiumi e dei mari, che dobbiamo rispettare e custodire dalla rovina e dell'inquinamento, e con cui bisogna imparare a entrare in sintonia, perché non accadano disastri, e l'acqua di vita non si trasformi in acqua di morte.

Sia benedetta **l'acqua che beviamo**: come scrisse insuperabilmente San Francesco, essa è umile e preziosa e casta.

Sia benedetta **l'acqua che ci lava**, che permette al nostro corpo di rimanere in salute e di splendere di bellezza, come vuole il Signore che ce lo ha donato.

Sia benedetta **l'acqua delle lacrime**: di gioia, per le sorprese dell'esistenza; di emozione, per chi ha il coraggio di essere sensibile; di fatica e di dolore, perché ci uniscono alla croce di Gesù.

Sia benedetta l'acqua dei sacramenti, sgorgata dal costato di Gesù:

l'acqua che genera la Chiesa, che immerge nell'amore di Dio Padre, che purifica e protegge da ogni seduzione del peccato.

L'acqua dello Spirito spegne gli incendi che devastano il mondo,

e accende il fuoco sacro dell'amore di Dio.



In questa domenica che conclude il tempo di Natale e ci introduce nel cammino ordinario della Chiesa, chiediamo la grazia di questa immersione nelle acque sante, per spegnere, al seguito di Gesù, i troppi incendi che infiammano e distruggono il mondo, **e accendere l'amore di Dio in ogni esistenza.**

Don Davide

Sete di acqua buona

Il ciclo liturgico dell'Anno A, quello in cui durante l'anno si legge il Vangelo di Matteo, ha la caratteristica che dalla terza domenica di Quaresima si ascoltano i lunghi racconti della Samaritana (Gv 4), del Cieco Nato (Gv 9) e di Lazzaro (Gv 11), che accompagnano l'ultima preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana degli adulti.

L'icona biblica di Marta e Maria (Lc 10,38-42) ha

abbondantemente accompagnato la riflessione della Chiesa italiana in questo anno.

In occasione della Pasqua, centro dell'anno liturgico e sorgente di ogni scelta pastorale, **possiamo rileggere il testo di Marta e Maria in filigrana ai racconti quaresimali.**

Quando arrivano ospiti a casa, prima di tutto si chiede loro se vogliono qualcosa da bere, oppure si fa un bell'aperitivo. **È un'attenzione al bisogno più immediato, la sete, oppure il desiderio di fare stare bene le persone accolte fin dall'inizio con qualcosa di buono, magari delle bollicine prelibate.**

Come la sollecitudine di Marta nell'accogliere Gesù, e come fa Gesù stesso, che svela la sete della Samaritana.

Dopo bisogna stare attenti a non perdere di vista i nostri ospiti. Spesso, per fare bella figura, ci si arrabatta in cucina e in mille servizi, godendosi poco la compagnia degli amici.

Gesù che ridona la vista al cieco è lo stesso che nella casa di Marta e Maria insegna a non perdere di vista l'essenziale.

Infine, **quando abbiamo ospiti a casa, non è la cena succulenta o la perfetta osservanza del galateo a farci sperimentare un senso di pienezza e di gioia, ma la presenza degli amici, la mutua e affettuosa vicinanza gli uni degli altri.**

Nella scena di Lazzaro, incontriamo lo stesso Gesù che dice qual è la parte migliore, quella che dà la vita.

Iniziamo dalla sete di cose buone, che è una sete vera, molto concreta anche per i nostri giorni. Se pensiamo a questo itinerario, sentiamo ancora più lacerante il dramma del naufragio a Cutro e di tutti i naufragi. Ci sono persone che

hanno sete, e non dobbiamo perdere di vista l'essenziale, che è sempre salvare la vita.

Non c'è una parte migliore, nel mondo, che quella di sconfiggere le guerre, di invertire completamente questa cultura del nemico, dell'impossibilità di vivere insieme, che dà la morte, invece che la vita.

Abbiamo sete di cose buone per le ragazze e ragazzi, per la loro formazione, per l'amore nelle famiglie e tra le persone, per chi si sente discriminato, solo ed escluso.

Tutto questo ci chiede di fare maturare il Battesimo come un frutto d'estate. La Quaresima è il variegato cammino, attraverso il quale possiamo dare vigore a questo processo di maturazione.

Facciamo ogni sforzo per ospitare Gesù, **eppure siamo ospitati da lui.**

Vorremmo dissetarlo con il nostro amore, **ma siamo noi che ci dissetiamo con i suoi sacramenti.**

Teniamo gli occhi fissi su di lui **e ogni volta lui ci mostra come vederlo e scoprirlo di nuovo.**

Infine, desideriamo vivere e vivere bene, **attingendo al suo amore l'energia per questa vita.**

Quest'anno, avremo il Battesimo di due bimbe e un bimbo durante la Veglia di Pasqua. È un'occasione speciale.

Possiamo riscoprire il nostro Battesimo, cioè la bellezza della nostra vita cristiana.

Don Davide



In una forcella di montagna

La Domenica del Battesimo di Gesù fa da cerniera tra il Tempo di Natale e l'inizio del Tempo Ordinario.

Entriamo nel cammino dell'anno e riprendiamo i percorsi usuali della nostra vita, avendo negli occhi il panorama delle feste e guardando in avanti all'itinerario che ci attende, come chi al valico di una forcella montana guarda alle spalle un paesaggio favoloso e scruta la meta avanti a sé dall'alto.



Di solito, la salita per arrivare alla forcella in un sentiero di montagna è molto faticosa, quindi quando si arriva in cima ci si sente stanchi, ma anche entusiasti per il traguardo raggiunto. Si

desidera fare una pausa. Allora si cerca un posto riparato, perché in mezzo al valico tira sempre un vento forte, e si mangia un panino per ricaricare le energie fisiche per i passi successivi.

Uguualmente anche noi, al valico di queste feste. Abbiamo l'energia della festa che ci ha ricaricato: la conferma dell'amore di Dio su di noi, la meraviglia del Natale che si è

rinnovata, la gioia di seguire la stella divina come i magi.

La meta è la Pasqua e sta davanti a noi, lontana, ma fin da adesso riusciamo a intravederla nella scena di Gesù che viene investito della benedizione dello Spirito Santo dall'alto.

Le feste di Natale sono state belle, ma la grande intensità spirituale ci ha chiesto concentrazione e accoglienza. Così, la Parola di Dio è il nostro "panino" che ci rifocilla, e la possibilità di ascoltarla nella liturgia, al riparo della montagna, è la sosta che ci ricarica le energie.

Durante la sosta, dopo avere mangiato, si ha bisogno di bere. Capita spesso che dopo una salita impegnativa l'acqua sia finita. Proprio perché abbiamo compiuto un meraviglioso cammino, abbiamo bevuto molto... ma abbiamo ancora sete.

Ed ecco che la prima parola che ascoltiamo, in questa domenica è un incoraggiamento strepitoso.

"O voi tutti assetati, venite all'acqua!"

Ci sono sorgenti nel sentiero che ti sta davanti!

Se hai sete, se cerchi, semplicemente vieni. Scoprirai meraviglie! Ci saranno fonti, e altri scenari... e stelle alpine!

Fuori di metafora, siamo invitati a cercare nel Signore ciò di cui sentiamo il bisogno. In modo particolare, siamo invitati ad ascoltare la sua Parola nella liturgia, insieme all'assemblea della comunità: lì si preparano altri doni, dopo quelli natalizi, perché quella Parola è come la pioggia e la neve che irrigano il terreno per la primavera.

"Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete!"

Sorprendentemente, il Signore che è entrato nella storia si mostra ancora presente come nel tempo dell'Avvento e del Natale. "Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo

mentre è vicino!" era lo stesso annuncio che risuonava anche all'inizio dell'Avvento, e ci viene ridetto oggi.

Ci rimettiamo in cammino, e il Signore è sempre vicino.

Don Davide